



Una coppia schiva del fotografo, mostra la poca confidenza che, allo stato selvatico, la contraddistingue

Pappagalli sudamericani **L'Ara fronterossa**

di Guglielmo Petrantoni - foto G. Petrantoni e Foi

Un pappagallo che nella lista di quelle ara in pericolo o in via di estinzione è inserito al terzo posto dopo l'Ara glauca (*Anodorhynchus glaucus*) e l'Ara di Spix (*Cyanopsitta spixi*) è l'Ara fronte rossa (***Ara rubrogenys***).

Il nome scientifico deriva dal latino *ruber* (rosso) e *gena* (guancia). Fu descritta e battezzata da Lafresnaye nel 1847 (*); anche Forsaw nel 1973 ne delineò sinteticamente i tratti. Solo negli anni Settanta il dr. Romero Rolando, (1974, *Avicultural Magazine*, 80:131), chimico boliviano reinventatosi esportatore, produsse le prime informazioni sulla specie, cui non si diede molto seguito e le scarse notizie iniziarono a completarsi solo nel 1981, ad opera dello statunitense Derk Lanning, che fornì dati sulla biologia e osservazioni che hanno permesso di circoscriverne l'areale.

Viene chiamata in italiano *Ara di Lafresnaye* o *dalla fronte rossa*; in boliviano *Parabadorada*, *Loro burro*; in dialetto quechua *Opaloro*, *Qaqualoro*; in tedesco *Rotohara*; in inglese *Red-cheeked Macaw*, *Red-fronted Macaw*; in francese *Ara de Lafresnaye*.

Presenta colorazione generale verde oliva, fronte e parte anteriore del vertice, regioni auricolari, basse tibie e ciuffetto cloacale rossi. Piccole copritrici, margine dell'ala e sotto ala arancio-rosso. Remiganti inferiori giallo chiaro con apice delle primarie nerastro. Timoniere oliva, becco nero, zampe grigie con unghie nere, iride giallo-bruno chiaro, con un margine interno grigio-verde o giallo chiaro. Zona facciale con una ristretta area nuda, solcata da lineette di piume nere. Lunghezza 60 cm, peso da un minimo di 450 a un massimo di 600 g. I giovani all'uscita dal nido mostrano una sottile banda frontale nero-bruna.

Il rosso è presente nelle regioni auricolari, mentre una forte soffiatura arancione compare su addome e basse tibie. La zona nuda facciale è grigio-chiaro, l'iride bruno scuro. La livrea definitiva, a cominciare dal rosso in fronte, è acquisita per gradi a partire dal primo anno e si completa nel secondo. Becco e zampe sono come negli adulti.

Il verde, il rosso e il giallo sono presenti nella bandiera nazionale boliviana, motivo per il quale essa è ritenuta una specie simbolo del paese, tanto che il Governo ha emesso un francobollo di 9 dollari boliviani nei colori tipici.

Emette brevi suoni striduli, simili a quelli dell'Ara severa, in volo o allorché si posa per mangiare o per andare a dormire. Un singolo suono rauco, che è *raaah*, indica pericolo, mentre più chiamate melodiche vengono fatte in duetto. Gli strilli aumentano e si ripetono tanto da provocare reciproca eccitazione.

Frequenta un *habitat* arido e montagnoso, tra i 1.900 e 2.500 m s.l.m, costituito da rade formazioni cespugliose, cactacee, foreste a galleria nei fondo valle a vegetazione decidua medio-bassa, in particolare nella valle dell'alto Rio Grande e del Rio Mazque, zone temperate a cactus. Fanno sovente incursioni sui campi di mais e di arachidi, coltivati ad est dai Cambas e a ovest dalle comunità Quechua (popolazioni andine che parlano ancora il vecchio dialetto Inca). Si muovono a gruppi di poche entità sino a formazioni cospicue, specialmente al termine della stagione riproduttiva. Si cibano di semi, erbe, gemme, bacche e frutti, sia coltivati che selvatici. Non mancano arachidi (*Arachis hypogea*), mais, fave e fagioli. Nel periodo riproduttivo utilizzano esclusivamente parti vegetali tenere, leguminose, mimosacee, ulmacee, bignoniacee, euforbiacee o cactacee. In tale periodi accettano proteine sotto forma di larve di insetti e di altri piccoli invertebrati.

È una specie fortemente sociale, nidifica e depone in colonia nelle cavità delle pareti di arenaria conglomerate o calcaree, profonde sino a tre metri. La deposizione avviene in coincidenza con la stagione delle piogge, pertanto varia da regione a regione. La ridottissima disponibilità di nidiacei e adulti ha fortunatamente limitato l'assorbimento del mercato statunitense, interessato a soggetti domestici e a coppie adulte. Il blocco delle esportazioni avvenne nel 1984, quando le autorità boliviane si resero conto che venivano esportate

La testa rosso-arancio e la spalla completa per estensione e colore, denotano la maturazione del soggetto



illegalmemente verso l'Europa e l'Oriente. La crescente concorrenza esercitata da allevatori in cattività ha gradualmente ridotto i prelievi illegali, tanto che oggi si può affermare che essi siano decisamente cessati.

L'Ara fronterossa, seppure protetta dalle leggi boliviane, è minacciata, oltre che dal contrabbando superstite (via Perù) e dalle uccisioni dirette, anche dal degrado ambientale causato dal bestiame domestico, dall'apertura di nuove strade e dalla costruzione della linea ferroviaria Santa Cruz-Cochabamba, che rendono economicamente vantaggioso il taglio e il trasporto del legname per uso industriale.

Anche in considerazione dell'areale relativamente ridotto, sino a luglio del 1983 l'*Ara rubrogenys* era inserita nell'Appendice II/B della CITES, poi fu spostata in una lista a rischio. Bisogna inoltre considerare che, nonostante ciò, localmente è considerata dannosa per le regolari visite ai modesti appezzamenti di mais e arachidi.

Pur avendo buone capacità di adattamento, è stato notato che una grande percentuale che aveva raggiunto l'Europa giungeva fortemente deplumata. All'inizio si pensò ad una autodeplumazione per il cambio di dieta, ma poi la causa fu attribuita a parassiti cutanei che colpivano i soggetti durante la stabulazione in capanne dove l'igiene era fortemente compromessa, in attesa del trasferimento, in compagnia di capre. Le prime nascite in ambiente controllato sono avvenute in Germania allo zoo di Wuppertal, ove tre piccoli, in una voliera di 4 m x 2m x 2m, furono tolti dal nido per essere poi allevati a mano. In tutti gli anni successivi la coppia ha avuto piccoli, in un nido orizzontale di 80 cm x 40cm x 40cm. Nella medesima voliera furono ospitati due soggetti di sesso non definito, che non hanno mai interferito con la coppia. Una coppia importata nel 1974 allo zoo di Berlino depose tre uova sul pavimento e da uno solo non nacque il pulcino; negli anni successivi depose nel nido e tutte le cove furono portate a buon fine. Molti altri casi si sono avuti al Vogelpark di Walsrode nel 1987, in Gran Bretagna negli anni 1982, 1983, 1985 al Birdland (Burton-on-the-water). In Italia, la prima nascita ha avuto luogo nel 1994, presso il Centro per lo Studio e la Conservazione degli Psittacidi, da soggetti in affidamento

Piccoli di pochi mesi al centro (CSCP), prelevati al nido per l'allevamento a mano



Ara fronte rossa mentre dissotterrano arachidi appena seminate



dalla CITES , dallo Zoorama del dr. Guerra nel 1977 e dalla New York Zoological Society. I soggetti furono alloggiati in grandi voliere lunghe 6 m x 8 e alte altrettanto, ma con un fondo naturale che per la specie in oggetto è una sorta di “pascolo”, così come avviene in natura nella maggior parte della giornata.

Gradiscono molto un nido posto in fustini in posizione verticale, con diametro 30-35 cm e 60 cm di profondità e con un normale foro di entrata da 13 cm. Sul fondo si versano circa 10 cm di trucioli ben pressati e si pone una scaletta interna per una comoda uscita. Ad ogni covata è necessario sostituire il fondo e, ove possibile, aggiungere materiale durante l’allevamento.

Ho avuto anche coppie che hanno gradito un nido posto in orizzontale, nella misura di un metro e venti cm, con dimensioni di 40cm x 30cm: tale situazione riproduce la conformazione dei nidi naturali nell’arenaria, ove gli uccelli conducono la vita della riproduzione a strapiombo delle pareti stesse. Durante questo periodo è utile fornire al mattino una nocciola di carne trita con un po’ di biscotti e due ore più tardi frutta di stagione, ortaggi o erbe selvatiche (tarassaco e simili); al pomeriggio un po’ di miscela, costituita per il 50% da semi di

Ara fronte rossa in natura nella valle del Rio Mizque



Un affabile giovane di un anno, allevato a mano



girasole e per il restante 50% da miglio, scagliola, granoturco, orzo, piselli, cereali in fiocchi e qualche arachide.

La femmina depone, a distanza di 48 ore, generalmente 3-4 uova, che vengono covate per 25-27 giorni; il nido dovrebbe essere messo a disposizione verso la metà di aprile, in funzione dell'andamento stagionale.

I piccoli lasciano il nido dopo 12 settimane. I soggetti allevati a mano diventano assai domestici e già a pochi mesi iniziano a ripetere parole e brevi frasi, anche se con voce piuttosto stridente. Le inferiori capacità imitative del nostro pappagallo, rispetto alla più popolare Amazzone fronte blu, gli sono valse in Bolivia l'appellativo di Loro Burro ("pappagallo somaro"), ma dal punto di vista affettivo è eccellente!

Personalmente, ne ho allevato uno prelevato dal nido nel mese di agosto, a un'età di un mese circa, e dopo quattro mesi ha iniziato a cibarsi quasi autonomamente. Solo ai primi di gennaio si è reso totalmente indipendente senza più richiedere cibo.

Nonostante la continua assistenza non ha mai usato il becco per fare accenno a mordere, anzi, ne ho stimolato la mandibola, frapponendovi il dito della mano. L'Ara ancora oggi non sa cosa vuol dire mordere! E' tale l'affettuosità che mostra che appena mi vede si attacca alla rete e apre le ali per essere grattata! In una voliera adeguatamente grande i piccoli possono essere lasciati con i genitori sino alla successiva nidata, senza produrre alcun risvolto negativo. Anche con coppie limitrofe nidificanti non vi sono problemi, proprio grazie al loro carattere mite e gregario. Anche se allevatori Italiani come P.Anderlini, P. Tosi, Visentini e lo scrivente riproducono le Ara dalla fronte rossa con continuità, poche sono le coppie che hanno iniziato a dare frutti. Infatti, ci vogliono molti anni di affiatamento, una corretta alimentazione e adeguati spazi di stazionamento per consentire una situazione che in qualche modo si avvicini a quella naturale e che permetta di comprendere i meccanismi sociali interspecifici per la riproduzione.

Non mi dilungo in altri particolari riguardanti l'allevamento, nella considerazione che tutte le notizie utili a una corretta gestione di questa poco conosciuta Ara sono riportate nel volumetto del Centro Studio per la Conservazione degli

Psittaciformi, acquisibile presso: CSCP, via Luigi Rummo n.76, Aranova (RM -Fiumicino).

Mi sono avvalso delle informazioni rese da T. Silva, autore della monografia *Endangered Parrots* e pubblicata da S.Mattachione & Co., a cui devo un ringraziamento per le preziose informazioni, come anche all'amico M. Albek, il quale da molti anni porta a buon fine numerosa prole di Ara dalle guance rosse.

Mi auguro, infine, che queste notizie possano spingere altri allevatori all'acquisizione e conservazione della specie, seppure di allegato A; spero che contribuiscano all'allevamento per aumentare la presenza di soggetti negli aviari, nella considerazione che questa sia l'unica strada da percorrere per ottenere il maggior numero di piccoli in breve tempo, indipendentemente dalla stagione, dalla maturità riproduttiva, per evitare un destino come per l'ara di Spix, verosimilmente estinta in natura, ma presente con oltre cento individui in cattività e legata ad un programma di riproduzione reso possibile da Zoo privati che, attraverso acquisizioni quantomeno discutibili, ne hanno favorito il declino!

(*) Noël Frederic André de Lafresnaye (1783-1861), aristocratico e ornitologo francese che descrisse numerosi uccelli; accumulò oltre 8000 esemplari nella sua collezione privata. Autore di molti trattati sugli uccelli.

La testa di soggetto femmina adulto, l'occhio leggermente più chiaro del maschio, è indice di dimorfismo sessuale

